



Ministero dell'istruzione e del merito

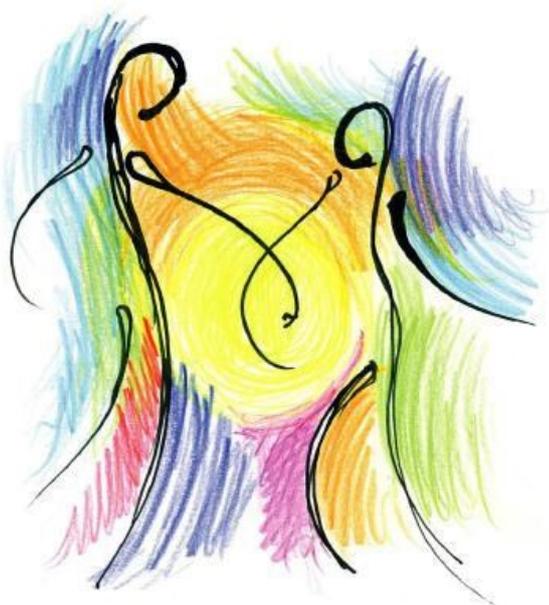
Istituto Comprensivo Statale di Ponte
con sezioni associate nei Comuni di Paupisi e Torrecuso
Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado ad indirizzo musicale
AMBITO BN05



PIANO PER L'INCLUSIONE

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66

“Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107”
(novellato dal D.lgs. 96/2019)



Una scuola che “include” è una scuola che “pensa” e che “progetta” tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni “normali” della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.

(Patrizia Sandri - Professoressa associata - Dipartimento di Scienze dell'Educazione - Didattica e pedagogia speciale - Università di Bologna)

Prima parte

Un Piano per l'inclusione a garanzia del successo formativo di tutti e di ciascuno

Premessa

L'articolo 8 comma 1 del Decreto legislativo n. 66/2017 prevede che “*Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispose il **Piano per l'inclusione** che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni bambina e bambino, alunna o alunno, studentessa o studente, e, nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole, per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica*”.

Il Piano per l'inclusione, inserito nel PTOF quale strumento di riflessione e di progettazione, è elaborato con la finalità di integrare le scelte della scuola in modo sistemico e connesso con le risorse, le competenze professionali del personale, le possibili interazioni con il territorio, gli Enti locali e le AA.SS.LL. Il Decreto legislativo colloca l'inclusione scolastica in un nuovo quadro che parte dal presupposto che le potenzialità di ciascuno debbano trovare le risposte per consentire ad ognuno di esprimere il meglio di sé, nelle proposte didattiche, nella progettualità della scuola, nella costruzione degli ambienti di apprendimento. Si evidenzia la visione bio-psico-sociale dell'ICF che pone le basi per l'elaborazione del profilo di funzionamento, del progetto individuale e del PEI (nota MIUR prot.n. AOODPIT 1830 del 06/10/2017 + Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020 e s.m.i.). Di conseguenza, il suddetto Piano, quale documento programmatico-attuativo della scuola in materia di inclusione, ha lo scopo di:

1. garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico dell'Istituzione scolastica;
2. garantire la continuità dell'azione educativa e didattica in caso di variazione del personale;
3. consentire una riflessione collegiale sul livello di inclusività raggiunto dalla scuola;
4. sistematizzare i rapporti con gli EE.LL., i servizi sociali, le AA.SS.LL. e gli specialisti del settore per la definizione di percorsi altamente inclusivi;
5. fornire alle famiglie degli alunni con Bisogni Educativi Speciali la garanzia di percorsi finalizzati al successo formativo di tutti e di ciascuno.

L'I.C. di Ponte, con sezioni associate nei Comuni di Paupisi e Torrecuso, in quanto comunità di apprendimento, cerca di raggiungere l'obiettivo dell'inclusione operando su diversi livelli: **didattico, gestionale ed organizzativo**.

Sono prassi consolidate, ma in continuo miglioramento:

- l'inclusione degli alunni con disabilità;
- l'adozione di misure compensative e dispensative per gli alunni con DSA;
- l'attivazione di percorsi di Italiano L2 per gli alunni stranieri;
- l'attivazione di percorsi di istruzione domiciliare;
- la realizzazione di progetti finalizzati a favorire la continuità educativo-didattica e ridurre il disagio scolastico;
- la valorizzazione delle eccellenze (accezione positiva di Bisogno Educativo Speciale);
- la formazione continua del personale (didattica inclusiva, didattica innovativa, didattica per competenze, ecc.);
- la collaborazione di tutti gli stakeholders per il raggiungimento del massimo livello di inclusività scolastica per ogni singolo alunno con BES;

- l'utilizzo efficace ed efficiente delle risorse umane, strumentali, strutturali ed economiche disponibili;
- la valorizzazione delle buone prassi.

“Leggere” i Bisogni Educativi Speciali attraverso il modello ICF dell’OMS



L’*Inclusione* è un processo che afferma e mette ciascun alunno al centro dell’azione educativa affinché si senta parte integrante del contesto scolastico, sociale e culturale, assicurando a tutti e a ciascuno il diritto allo studio e al successo scolastico e formativo.

In tale prospettiva, è necessario, non solo conoscere e valorizzare la realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni, ma anche costruire un percorso formativo attraverso la realizzazione di un’organizzazione educativa e didattica personalizzata. Il modello diagnostico ICF dell’OMS, che considera la persona nella sua totalità in una prospettiva bio-psico-

sociale, fondandosi sul profilo di funzionamento e sull’analisi di contesto, consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) degli alunni prescindendo da preclusive tipizzazioni (Organizzazione Mondiale della Sanità 2002, *ICF/International Classification of Functioning, Disability and Health*).

L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni comunità scolastica ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni:

- svantaggio sociale e culturale;
- disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici;
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Quest’area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (Direttiva MIUR “*Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*”, Roma, 27/12/2012).

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie:

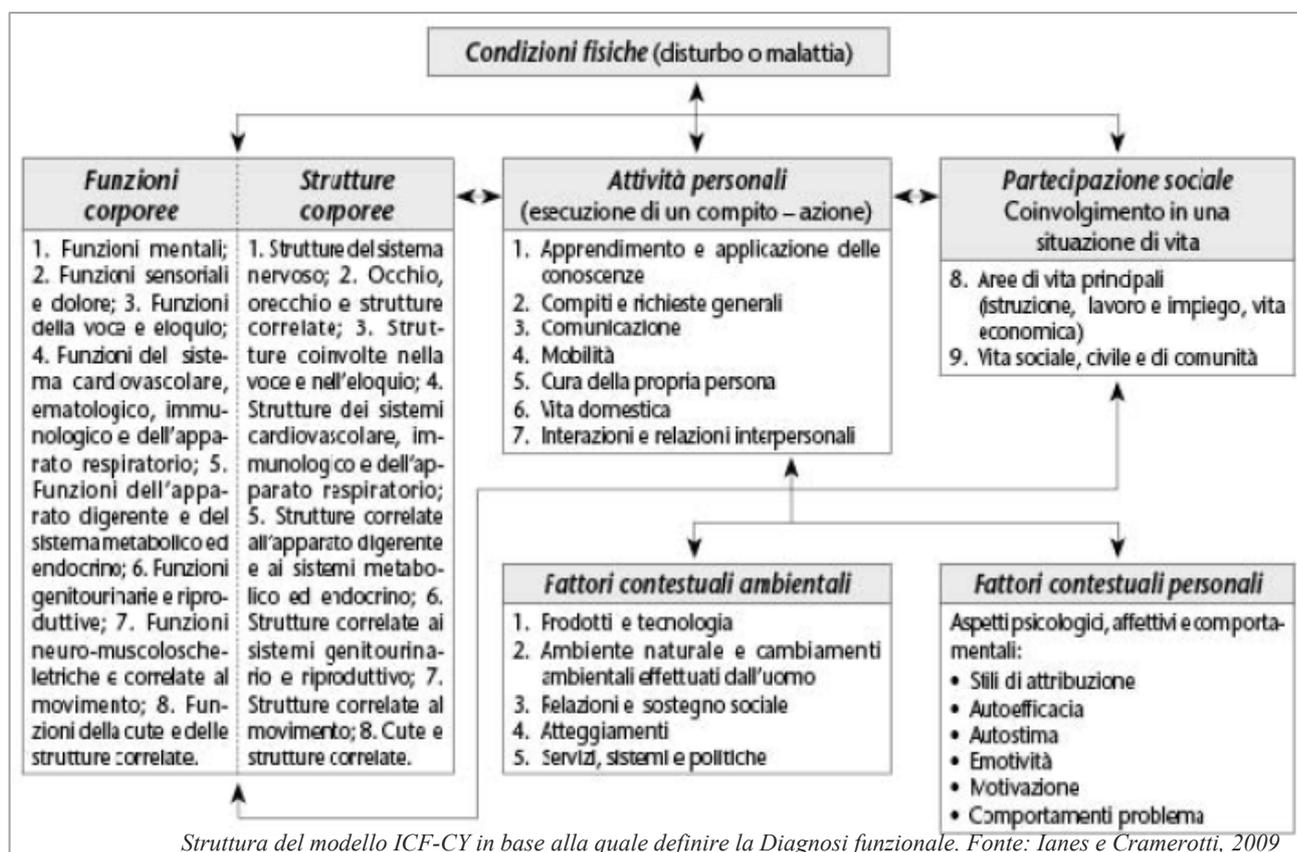


Fermo restando l’obbligo di presentazione delle certificazioni per l’esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, diventa compito dei docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure

Condizioni fisiche e fattori contestuali stanno agli estremi superiori e inferiori del modello: la dotazione biologica da un lato e, dall'altro, l'ambiente in cui il bambino cresce. Nella grande dialettica fra queste due enormi classi di forze, biologiche e contestuali, si trova il corpo del bambino, come concretamente si sta sviluppando dal punto di vista strutturale e come si stanno sviluppando le varie funzioni, da quelle mentali a quelle motorie e di altro genere. Il corpo del bambino agisce, poi, nel mondo con delle reali capacità e attività personali partecipando socialmente ai vari ruoli, familiari e comunitari.

Se i vari fattori interagiscono in modo positivo, il bambino cresce sano e funziona bene dal punto di vista educativo-apprenditivo, altrimenti il suo funzionamento risulta difficoltoso, ostacolato, disabilitato, ammalato, con Bisogni Educativi Speciali o emarginato, ecc. La comprensione il più possibile profonda e completa del funzionamento educativo-apprenditivo di un bambino può avvenire soltanto se riusciamo a cogliere le singole dimensioni ma soprattutto se riusciamo ad integrarle in una visione complessa e completa.

Come precisato da *Ianes e Cramerotti*, l'alunno che viene valutato secondo il *modello ICF* può evidenziare difficoltà specifiche nei 7 ambiti principali.



L'allievo che viene conosciuto e compreso, nella complessità dei suoi bisogni, attraverso il modello ICF, può evidenziare difficoltà specifiche in vari ambiti:

- *Condizioni fisiche*: malattie varie, acute o croniche, fragilità, situazioni cromosomiche particolari, lesioni, ecc.;
- *Strutture corporee*: mancanza di un arto, di una parte della corteccia cerebrale, ecc.;
- *Funzioni corporee*: deficit visivi, motori, attentivi, di memoria, ecc.;
- *Attività personali*: scarse capacità di apprendimento, di applicazione delle conoscenze, di pianificazione delle azioni, di comunicazione e di linguaggio, di autoregolazione

meta cognitiva, di interazione sociale, di autonomia personale e sociale, di cura del proprio luogo di vita, ecc.;

- *Partecipazione sociale*: difficoltà a rivestire in modo integrato i ruoli sociali di alunno, a partecipare alle situazioni sociali più tipiche, nei vari ambienti e contesti;
- *Fattori contestuali ambientali*: famiglia problematica, cultura diversa, situazione sociale difficile, cultura e atteggiamenti ostili, scarsità di servizi e risorse, ecc.;
- *Fattori contestuali personali*: scarsa autostima, reazioni emozionali eccessive, scarsa motivazione, ecc.

In uno o più di questi ambiti si può generare un Bisogno Educativo Speciale specifico, che poi interagirà con gli altri ambiti, producendo la situazione globale e complessa dell'alunno.

Il modello ICF, quindi, aiuta a leggere nella maniera più appropriata le diverse situazioni degli allievi per consentire di dare risposte adeguate ai loro bisogni.

Rispondere adeguatamente ai Bisogni Educativi Speciali attraverso l'attivazione delle giuste risorse

Lo studio di *Ianes e Cramerotti*, che ci aiuta ad impostare un corretto approccio inclusivo, si sofferma anche sulle categorie di risorse che un'Istituzione scolastica può utilizzare per una didattica inclusiva.

Di seguito verranno presentate 14 categorie generali di risorse che il Consiglio di classe o il team docenti può decidere di attivare per organizzare una didattica realmente inclusiva, basata sul principio di «speciale normalità», vale a dire «prima si pensa a modificare l'offerta didattica ordinaria e solo poi, se necessario, si introducono risorse tecniche specifiche, che dovrebbero comunque integrarsi nella normalità e arricchirla».

Le 14 categorie sono ordinate in senso crescente dalla più "normale" alla più "speciale":

1. Organizzazione scolastica generale (flessibilità creativa).

In questa categoria di risorse troviamo tutta una serie di adattamenti nell'ordinaria organizzazione della vita scolastica, quali tempi e routine delle varie attività scolastiche, orari degli alunni, orari degli insegnanti (compresenze, straordinari), formazione delle classi, continuità verticale, ruolo dei collaboratori scolastici, servizi e altre attività offerte dalla scuola (mensa, doposcuola, gruppo sportivo, sportelli, biblioteca, ecc.).

2. Spazi e architettura.

La seconda categoria di risorse riguarda gli spazi e l'architettura dell'edificio scolastico e degli ambienti connessi. È evidente come lo spazio e l'architettura diventino una risorsa importante quando garantiscono a tutti gli alunni la massima accessibilità sia interna che esterna. In questa risorsa troviamo anche le varie soluzioni logistiche e di articolazione degli spazi interni, delle posizioni occupate e dei banchi, che possono favorire in modo decisivo le relazioni positive per l'apprendimento.

3. Sensibilizzazione generale.

Nella terza categoria di risorse emerge la sensibilizzazione dell'insegnante, delle famiglie e degli alunni rispetto alla cultura dell'integrazione e dell'inclusione, e l'orientamento progettuale nell'ottica di un "Progetto di vita". È evidente che l'attivazione di risorse e di strategie inclusive sarà ben più

facile quando le persone saranno motivate, cioè sensibilizzate, rispetto ai diritti di sviluppo e apprendimento di tutti gli alunni, anche di quelli con gravi disabilità e con Bisogni Educativi Speciali.

4. Alleanze extrascolastiche.

La quarta categoria di risorse riguarda l'aiuto che può dare alle pratiche inclusive l'alleanza strategica con varie risorse extrascolastiche educative e formative, formali o informali, a cominciare dalla famiglia e dalle tante realtà culturali, economiche, sociali, sportive e associative presenti in un dato territorio. Coinvolgendo queste risorse possiamo ottenere un aiuto importante per tante attività inclusive. Il tema dell'alleanza e del coinvolgimento con la famiglia è evidentemente ampio e complesso, ma è assolutamente fondamentale e ineliminabile se vogliamo costruire una buona politica inclusiva.

5. Formazione e aggiornamento.

La quinta categoria di risorse riguarda l'input formativo specifico sugli insegnanti, ritenuto importante per realizzare buone politiche inclusive (supervisione tecnica da parte di esperti, consultazione di materiali bibliografici e informatici, corsi di formazione, ecc.).

6. Documentazione.

La sesta categoria di risorse fa riferimento all'utilizzo sistematico della consultazione della documentazione di esperienze e di buone prassi compiute da altre istituzioni scolastiche.

7. Didattica comune.

La settima categoria di risorse riguarda le strategie inclusive, cioè gli adattamenti, strategie e accorgimenti che il docente utilizza per rispondere adeguatamente in maniera individualizzata ai vari Bisogni Educativi Speciali. Esiste ormai una cospicua letteratura sperimentale che indica come, rispetto alla tradizionale lezione frontale e al lavoro individuale, i vari modelli di apprendimento cooperativo, tutoring, didattica per problemi reali, didattica laboratoriale, ecc. siano più efficaci non solo per gli apprendimenti cognitivi e interpersonali ma anche per l'inclusione degli alunni in difficoltà e per fornire a ognuno di loro adeguati ruoli e possibilità di partecipazione e di apprendimento.

8. Percorsi educativi e relazionali comuni.

Nell'ottava categoria di risorse troviamo percorsi educativi e relazionali comuni, offerti cioè a tutti gli alunni, ma che vanno per alcuni aspetti adattati e individualizzati: da quelli più cognitivi, sul metodo di studio, a quelli più sensoriali e percettivi. Si possono attivare percorsi laboratoriali di vario genere, enormemente differenti, sulle abilità espressive, di educazione all'affettività, di *life skills*, di autonomia, di musica, legate al movimento, di animazione corporea e teatrale, di manipolazione, di orticoltura, di orienteering, ecc.

9. Didattica individuale.

Nella nona categoria di risorse troviamo i percorsi di didattica individuale, svolti cioè in rapporto uno a uno, un adulto, insegnante (di sostegno o curricolare) o comunque esperto, o un altro alunno nel ruolo di tutor, che insegna direttamente all'alunno in difficoltà. In questo caso oltre all'individualizzazione, ovviamente necessaria rispetto agli obiettivi, abbiamo anche il rapporto individuale uno a uno. È evidente che le attività didattiche individuali vengono messe in campo quando gli adattamenti alla didattica comune di cui abbiamo parlato nella settima risorsa non sono sufficienti per ottenere un buon funzionamento apprenditivo.

10. Percorsi educativi e relazionali individuali.

La decima categoria di risorse prevede l'attivazione di percorsi educativi e relazionali individuali. Ci troviamo ancora in rapporto uno a uno, come abbiamo visto nella risorsa precedente, ma gli obiettivi sono diversi, in questo caso le attività educative vengono rivolte a obiettivi di autonomia personale e sociale, e le attività relazionali individuali possono prendere la forma, se necessario, di interventi educativi rivolti al superamento di comportamenti problema, oppure allo sviluppo di competenze comunicative e interpersonali fondamentali. Ovviamente, come nella risorsa precedente, il rischio principale che si corre è sempre quello dell'allontanamento dalle attività della classe e della delega, apparentemente giustificata dalla complessità tecnica di questi interventi, a personale speciale.

11. Ausili, tecnologie e materiali speciali.

L'undicesima risorsa riguarda tutti gli ausili, le varie tecnologie e i materiali speciali che possono favorire l'apprendimento e la vita quotidiana degli alunni.

12. Interventi di assistenza e di aiuto personale.

La dodicesima categoria di risorse riguarda gli interventi di assistenza e di aiuto personale. La condizione specifica dell'alunno, la sua disabilità, può portare a bisogni di assistenza fisica diretta per quanto riguarda la mobilità oppure l'igiene personale o il controllo degli sfinteri, l'alimentazione, ecc. In questi casi, gli interventi sono più di carattere assistenziale che educativo, anche se il confine è evidentemente molto sottile: auspicabilmente ogni intervento, anche se puramente assistenziale, dovrebbe avere il più possibile componenti educative, rivolte cioè allo sviluppo delle competenze possibili. Per questi compiti, in genere, viene utilizzato personale specifico, assistenti educatori o ausiliari oppure collaboratori scolastici, all'interno delle funzioni aggiuntive previste dal loro contratto collettivo di lavoro.

13. Interventi riabilitativi.

La tredicesima risorsa riguarda gli interventi riabilitativi specifici, come ad esempio la logopedia, la fisioterapia, la psicomotricità, la terapia occupazionale, l'arteterapia, la musicoterapia o altri interventi speciali e mirati.

14. Interventi sanitari e terapeutici.

L'ultima categoria di risorse è dunque la più speciale e diversa dalle attività normalmente incluse nell'offerta formativa per tutti gli alunni. Si tratta, infatti, di interventi terapeutici e sanitari, come quelli condotti dai neuropsichiatri, dagli psicologi, dai neurologi, e così via.

La qualità dell'integrazione e dell'inclusione dipenderà principalmente dall'ampiezza del quadro di risorse attivate e dalla loro «speciale normalità».

Il nostro Istituto recepisce in pieno quanto contenuto in questa prima parte e si impegna ad attivare tutte le risorse disponibili per garantire il successo formativo di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Seconda parte

Rilevazione dei bisogni

a. s. 2024/2025

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	Scuola dell'Infanzia (141 iscritti)	Scuola Primaria (262 iscritti)	Scuola Secondaria di I grado (149 iscritti)
<p style="text-align: center;"><u>N° alunni con disabilità</u> (Legge 104/92)</p> <p>Strumento di progettazione: P.E.I.</p>	<p>2</p> <p>(1 alunno con art. 3 c. 3 + 1 alunno con art. 3 c. 1)</p>	<p>13</p> <p>(5 alunni con art. 3 c. 3 + 8 alunni con art. 3 c. 1)</p>	<p>10</p> <p>(6 alunni con art. 3 c. 3 + 4 alunni con art. 3 c. 1)</p>
<p style="text-align: center;"><u>N° alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)</u></p> <p>Strumento di progettazione: P.D.P.</p>	//	1	6
<p style="text-align: center;"><u>N° alunni con altri Bisogni Educativi Speciali certificati</u></p> <p>Strumento di progettazione: P.D.P.</p>	//	1	//
<p style="text-align: center;"><u>N° alunni con altri Bisogni Educativi Speciali non certificati</u></p> <p>Strumento di progettazione: P.D.P.</p>	<p>Dati in aggiornamento – da definire a cura dei docenti di sezione</p>	<p>Dati in aggiornamento – da definire a cura del Team docenti</p>	<p>Dati in aggiornamento – da definire a cura dei Consigli di classe</p>

Terza parte

Risorse disponibili

Risorse umane interne

- ❖ Dirigente Scolastico
- ❖ Funzione Strumentale Area 3 – Inclusione: con ruolo di *Coordinatore dei processi di inclusione, Referente DSA, Referente progetto I.P.D.A.* (Identificazione Precoce delle Difficoltà di Apprendimento - ultimo anno Scuola dell'Infanzia)
- ❖ Funzioni Strumentali: Area 1 - Gestione del Piano dell'Offerta formativa e sostegno al lavoro dei docenti, Area 2 - Interventi e servizi per gli alunni, Area 4 - Valutazione
- ❖ Docenti di sostegno (**organico di diritto assegnato a. s. 2024/2025 = 0 posti Infanzia + 8 posti Primaria + 6 posti Secondaria di I grado; organico di fatto a. s. 2024/2025 = 1½ posto Infanzia (1½ posto in deroga) + 9 posti Primaria (1 posto in deroga) + 8 posti Secondaria di I grado (2 posti in deroga)**)
- ❖ Docenti curricolari
- ❖ Coordinatori di classe
- ❖ Personale A.T.A.

Il Dirigente Scolastico:

- costituisce con apposito decreto il GLI e il GLO;
- autorizza, ove richiesto, la partecipazione al GLO di non più di un esperto indicato dalla famiglia;
- convoca e presiede il GLI e i GLO per ogni singolo alunno con disabilità;
- garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali;
- cura personalmente, soprattutto nella fase di accoglienza, i rapporti con le famiglie degli alunni con BES;
- adotta protocolli di individuazione precoce dei problemi di apprendimento;
- stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata ad incrementare il livello di inclusività dell'Istituto;
- promuove la definizione di protocolli di accoglienza e gestione delle singole tipologie di BES al fine di sistematizzare le buone pratiche;
- promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- stimola e promuove la produzione di materiale condiviso per la redazione di PEI, PDP, verifiche in itinere e finali, valutazione, certificazione delle competenze;
- gestisce le risorse umane e strumentali;
- supervisiona tutte le azioni previste dal Piano per l'inclusione e coordina le figure di sistema impegnate nella sua realizzazione.

La Funzione Strumentale Area 3 - Inclusione:

- collabora attivamente alla stesura del Piano per l'Inclusione;
- collabora con il Dirigente Scolastico per predisporre tutte le attività volte ad assicurare l'inclusione;
- collabora con la Segreteria – Ufficio didattica – per monitoraggi sull'Inclusione, aggiornamento anagrafe degli studenti SIDI – partizione dedicata agli alunni con disabilità,

comunicazioni ad EE.LL./équipe multidisciplinari/famiglie/docenti, tenuta documentazione (verbali L. 104/92, DF, PDF,);

- raccoglie la documentazione relativa agli interventi didattico-educativi presentati dal Consiglio o dal team (PEI/PDP);
- garantisce consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle tipologie di BES;
- formula proposte di lavoro;
- attraverso la formazione, approfondisce e divulga tematiche legate alla disabilità e al disagio;
- coordina i rapporti tra la scuola e i soggetti esterni (*famiglie, ASL, Enti territoriali, Centri di supporto e riabilitazione, C.T.I. e C.T.S. di riferimento*);
- svolge azioni di monitoraggio, valutazione e progettazione delle prassi inclusive in collaborazione con tutte le FF.SS. per consolidare e/o formulare procedure condivise.

Il Consiglio di classe/Team docenti:

- individua i casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica;
- contatta prontamente la famiglia, attraverso il coordinatore di classe o docente prevalente, per raccogliere altre informazioni utili all'attivazione delle strategie più adeguate;
- individua alunni con BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale e/o comportamentale/relazionale;
- produce attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- individua strategie e metodologie utili a garantire il massimo livello di inclusività;
- partecipa ai GLO;
- elabora e attua il Piano di Lavoro (PEI o PDP) in collaborazione con le figure coinvolte (docenti di sostegno, équipe multidisciplinare ASL, famiglie, educatori, ecc.);
- verifica periodicamente i risultati raggiunti;
- definisce forme condivise di valutazione e di certificazione delle competenze.

Il docente di sostegno:

- partecipa alla progettazione educativo-didattica della classe;
- supporta il Consiglio di classe o team docente nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- promuove, con attività specifiche, la perfetta inclusione dell'alunno con disabilità nel suo gruppo-classe;
- contribuisce, in collaborazione con gli altri docenti della classe e con tutti i componenti del GLO, alla redazione del PEI per l'alunno con disabilità;
- collabora alla redazione del PDP di alunni con BES (non L.104/92) in quanto docente contitolare della classe.

I collaboratori scolastici:

- forniscono l'assistenza di base o materiale agli alunni con grave disabilità, mediante l'ausilio materiale all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona: uso dei servizi igienici e igiene personale.

Gli assistenti amministrativi:

- garantiscono il supporto organizzativo e la gestione amministrativa della documentazione necessaria per realizzare il processo inclusivo, collaborando attivamente con il Dirigente, con il coordinatore dei processi di inclusione, con gli insegnanti e con le famiglie.

Risorse umane esterne

- ❖ Famiglia
- ❖ A.S.L.
- ❖ Servizi sociali dei Comuni di Ponte, Paupisi, Torrecuso, Castelpoto, Vitulano, Benevento, Foglianise
- ❖ Assistente per l'autonomia e la comunicazione (operatore del Comune o di cooperative sociali) - Terapista ABA
- ❖ C.T.S.
- ❖ C.T.I.

La famiglia:

- consegna alla scuola la documentazione medica necessaria;
- partecipa ai GLO;
- favorisce la collaborazione tra scuola ed eventuali terapisti;
- condivide il PDP o il PEI e collabora alla sua realizzazione.

Le AA.SS.LL.: Distretto Sanitario di San Giorgio del Sannio - Distretto Sanitario di Telesse Terme:

- redigono il Profilo di Funzionamento per gli alunni con disabilità (ex DF e PDF);
- partecipano, con una rappresentanza, alle riunioni dei GLI e GLO, fornendo consulenza alle famiglie e agli operatori della scuola;
- collaborano alla stesura del PEI;
- propongono eventuali protocolli di individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento;
- propongono eventuali progetti di formazione del personale sui BES.

I Servizi sociali dei Comuni di Ponte, Paupisi, Torrecuso, Castelpoto, Vitulano, Benevento, Foglianise:

- ricevono la segnalazione da parte della scuola e si rendono disponibili ad incontrare la famiglia;
- su richiesta della famiglia, valutano la possibilità e la fattibilità di attivazione di tutti gli strumenti a sostegno della genitorialità disponibili, in continuo coordinamento con la scuola;
- qualora sia intervenuta una diagnosi di disabilità, su richiesta della famiglia, attivano la procedura per l'eventuale assegnazione di assistenti per l'autonomia e la comunicazione;
- qualora la famiglia dimostri una particolare resistenza o emergano elementi che possano far supporre l'esistenza di fatti di rilevanza giudiziaria, attivano autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste.

L'assistente per l'autonomia e la comunicazione (servizio garantito dal Comune) - Terapista ABA:

- forniscono prestazioni di supporto e di assistenza agli alunni con grave disabilità, per affrontare problemi di autonomia, rendendo accessibili le attività scolastiche (didattiche o ricreative);
- partecipano all'azione educativa in sinergia con il docente di sostegno e i docenti curricolari.

Il Centro Territoriale di Supporto (C.T.S.) - I.C. Sant'Angelo a Sasso di Benevento:

- rappresenta l'interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole e tra le scuole stesse;
- fornisce supporto al processo di inclusione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche;

- funge da centro di consulenza, collegamento e monitoraggio;
- promuove, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.), finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 328/2000;
- le sue funzioni si estendono a tutti i BES.

Il Centro Territoriale per l'Inclusione (C.T.I.) - I.C. Telesse Terme:

- favorisce il confronto e la condivisione di materiale e modulistica a livello di rete;
- censisce e confronta le strategie di inclusione esistenti sul territorio;
- realizza iniziative per la divulgazione delle stesse;
- promuovere incontri e percorsi di formazione che rispondano alle effettive esigenze dei docenti delle scuole aderenti alla rete;
- gestisce i prestiti e gli scambi di attrezzature;
- fornisce assistenza a genitori e operatori scolastici;
- promuovere attività di ricerca-azione sulle buone pratiche dell'inclusione;
- cura i rapporti con gli altri CTI.

Gruppi di lavoro

- ❖ GLIR (Gruppo di lavoro interistituzionale regionale)
- ❖ GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale)
- ❖ GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)
- ❖ GLO (Gruppo di Lavoro Operativo)

Il GLIR

Il GLIR è istituito a livello regionale, ha sede presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania. È presieduto dal Direttore Generale USR Campania e vede coinvolti dirigenti scolastici, dirigenti tecnici, docenti esperti in inclusione scolastica, rappresentanti di categoria, rappresentante Assessorato Istruzione Regione Campania ed ha validità triennale. Il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale:

- ✓ fornisce consulenza e effettua proposte all'U.S.R. in merito alla definizione, attuazione e verifica degli accordi di programma di cui agli articoli 13, 39 e 40 della L. 104/92, con particolare riferimento alla continuità delle azioni svolte sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola-territorio-lavoro;
- ✓ supporta i Gruppi per l'Inclusione Territoriale (GIT);
- ✓ supporta le reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale della scuola.

Il GIT

Il GIT è istituito a livello provinciale (uno per ATP). È costituito da personale docente esperto nell'inclusione, con espresso riferimento alla prospettiva bio-psico-sociale, e nelle metodologie didattiche inclusive e innovative. Il Gruppo per l'Inclusione Territoriale:

- ✓ conferma o esprime parere contrario ma non vincolante, sulla richiesta fornita dalla scuola, circa il fabbisogno delle misure di sostegno;

- ✓ fornisce supporto alla scuola per la stesura dei documenti per l'inclusione secondo i principi della prospettiva bio-psico-sociale.

II GLI

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione dell'I.C. Ponte è composto da:

- Dirigente Scolastico;
- Docente Funzione Strumentale area 3 – Inclusione, Coordinatore dei processi di inclusione, Referente DSA, Referente del progetto “La Prevenzione delle Difficoltà di Apprendimento nell'ultimo anno Scuola dell'Infanzia”;
- Docente referente sulle tematiche delle adozioni;
- Docenti di sostegno a T.I. e T.D. in servizio nei tre ordini di scuola del nostro Istituto;
- Rappresentanza docenti curriculari classi con alunni diversamente abili;
- Rappresentanza docenti curriculari classi con alunni Disturbi Specifici di Apprendimento;
- Rappresentanza docenti curriculari classi con alunni con altri Bisogni Educativi Speciali;
- Rappresentante Personale A.T.A.;
- Équipe multidisciplinare – ASL Distretto Sanitario di Telesse Terme;
- Équipe multidisciplinare – ASL Distretto Sanitario di San Giorgio del Sannio;
- Rappresentanza dei Comuni di Ponte, Paupisi, Torrecuso, Castelpoto, Vitulano, Benevento, Foglianise;
- Assistenti sociali dei Comuni di Ponte, Paupisi, Torrecuso, Castelpoto, Vitulano, Benevento, Foglianise.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione:

- ✓ effettua la rilevazione degli alunni con BES (L. 104/92, DSA, alunni con altri Disturbi Evolutivi Specifici, alunni con altri Bisogni Educativi Speciali e alunni “plusdotati”) presenti nell'Istituto;
- ✓ definisce protocolli di accoglienza e gestione delle singole tipologie di BES al fine di sistematizzare le buone pratiche;
- ✓ predispone una modulistica condivisa a livello di Istituto;
- ✓ raccoglie gli interventi educativo-didattici progettati e realizzati (PEI, PDP, progetti di inclusione);
- ✓ garantisce la consulenza ed il supporto ai docenti sulle strategie e metodologie di gestione delle classi con alunni con BES;
- ✓ raccoglie le proposte formulate dai GLO o altri organi;
- ✓ redige e delibera il Piano per l'Inclusione da sottoporre al Collegio dei Docenti e al Consiglio di Istituto come parte integrante del P.T.O.F.;
- ✓ effettua il monitoraggio in itinere e finale dei processi di inclusione posti in essere (verifica del Piano per l'Inclusione).

II GLO

Al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del profilo di funzionamento, presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità.

Ai sensi dell'art. 3 del D.I. n. 182/2020 e s.m.i., per ciascun alunno con disabilità iscritto presso quest'Istituto per l'a. s. 2024/2025, è costituito un Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO), così composto:

- Dirigente scolastico, con funzioni di Presidente, o suo delegato;

- Team dei docenti contitolari (Scuola dell’Infanzia e Scuola Primaria) o Consiglio di classe (Scuola Secondaria di I grado), ivi compreso il docente specializzato per il sostegno didattico.

Partecipano ai lavori del GLO:

- i genitori dell’alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- le figure professionali specifiche, interne ed esterne all’Istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l’alunno con disabilità (docente coordinatore dei processi di inclusione; assistente all’autonomia ed alla comunicazione, ove previsto; specialisti e terapeuti dell’ASL; rappresentante del GIT – Gruppo per l’Inclusione Territoriale; operatori dell’Ente Locale, se è attivo un Progetto Individuale);
- l’unità di valutazione multidisciplinare dell’ASL di residenza dell’alunno o dell’ASL nel cui distretto si trova la scuola, tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa.

Il Dirigente scolastico può autorizzare, ove richiesto, la partecipazione di non più di un esperto indicato dalla famiglia. Tale partecipazione ha valore consultivo e non decisionale, e deve avvenire nel pieno rispetto delle norme sulla privacy.

Possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del GLO anche altri specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, psico-pedagogici, di orientamento e di assistenza specialistica, oltre che i collaboratori scolastici che coadiuvano nell’assistenza di base.

La composizione del GLO è riportata nella relativa tabella, nella parte introduttiva del modello di PEI, indicando, oltre al nome e cognome, a quale titolo partecipa ai lavori (insegnante della classe, genitore, assistente per l’autonomia e la comunicazione, specialista dell’UVM dell’ASL, terapeuta privato, ecc.).

Sono costituiti, per l’a. s. 2024/2025, **n° 25 Gruppi di Lavoro Operativo per l’Inclusione**. Ai sensi dell’art. 16 del D.I. 182/2020 e s.m.i., in caso di nuova certificazione di un alunno già iscritto e frequentante, il Dirigente scolastico nomina il GLO, in corso d’anno, per gli adempimenti di competenza. Sono membri di diritto i docenti del Team o del Consiglio di classe. Se si tratta di nuova iscrizione e non è stata ancora assegnata una classe, il Dirigente scolastico individua i docenti che possono far parte del GLO.

Il Gruppo di Lavoro Operativo per l’Inclusione di ciascun alunno con disabilità svolge le seguenti funzioni:

- ✓ elabora e approva il PEI (provvisorio e/o ordinario);
- ✓ effettua la/le verifica/che intermedia/e, per accertare il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel PEI;
- ✓ apporta, nel corso dell’anno scolastico, eventuali modifiche e integrazioni del PEI, in base ai bisogni emersi;
- ✓ effettua la verifica finale del PEI per l’anno scolastico in corso;
- ✓ propone, nell’ambito di quanto previsto dal D.I. 182/2020 e s.m.i., il fabbisogno di ore di sostegno per l’anno scolastico successivo, avendo cura di motivare adeguatamente la richiesta;
- ✓ ai sensi di quanto previsto all’art. 7, c. 1, lettera d) del D.lgs. 66/2017, procede a definire la proposta delle risorse da destinare agli interventi di assistenza igienica e di base e delle risorse professionali da destinare all’assistenza, all’autonomia e alla comunicazione, per l’anno scolastico successivo;
- ✓ rileva eventuali esigenze correlate al trasporto dell’alunno con disabilità da e verso la scuola, che il Dirigente scolastico inserirà nella richiesta complessiva d’Istituto delle misure di sostegno ulteriori rispetto a quelle didattiche, da proporre e condividere con l’Ente Territoriale.

Il GLO ha accesso al PEI discusso e approvato, nonché ai verbali, nel rigoroso rispetto del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (RGPD, Regolamento UE n. 2016/679). Sulle questioni inerenti la didattica e la valutazione degli alunni, la competenza è della componente docente del GLO.

Il Gruppo di Lavoro Operativo per l’Inclusione di ciascun alunno con disabilità si riunisce:

- entro il 31 ottobre, per l’approvazione e la sottoscrizione del PEI ordinario;
- tra novembre e aprile, per annotare eventuali revisioni ed effettuare le verifiche intermedie;
- entro il 30 di giugno per la verifica finale e per formulare le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l’assistenza per l’anno scolastico successivo;
- entro il 30 di giugno, per la redazione del PEI provvisorio per gli alunni già iscritti che hanno ricevuto certificazione della condizione di disabilità ai fini dell’inclusione scolastica, o nuovi iscritti con disabilità, allo scopo di definire le proposte di sostegno didattico o di altri supporti necessari per sviluppare il progetto di inclusione relativo all’anno scolastico successivo.

Il GLO è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. Le riunioni si svolgono, salvo motivata necessità, in ore non coincidenti con l’orario di lezione. Possono svolgersi anche a distanza, in modalità telematica sincrona.

Il GLO è convocato dal Dirigente scolastico o da suo delegato, con un congruo preavviso al fine di favorire la più ampia partecipazione, tramite comunicazione diretta a coloro che hanno diritto a parteciparvi.

Nel corso di ciascuna riunione è redatto apposito verbale, firmato da chi la presiede e da un segretario verbalizzante, di volta in volta individuato tra i presenti (docente specializzato per le attività di sostegno o docente coordinatore di classe). La firma di tutti i membri del GLO è prevista sul PEI redatto entro il mese di ottobre e, alla fine dell’anno scolastico, nell’incontro di verifica.

In un’ottica di “speciale normalità”, tutte le risorse umane dell’Istituto e del territorio danno il proprio contributo, in base allo specifico ruolo o alla specifica mansione, in modo da assicurare una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni con BES.

Risorse economiche

Oltre ai fondi ministeriali specificamente destinati all’acquisto di sussidi didattico-educativi utili all’integrazione scolastica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto si adopera a reperire altre risorse economiche utili a garantire un buon livello di inclusività, soprattutto intercettando fondi europei (PON 2014-2020 FSE/FESR, PN 2021-2027, ecc.).

Nell’ambito del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, l’Istituto è risultato beneficiario di diversi finanziamenti, utili ad agire sull’innovazione didattica, sulla formazione del personale, sull’inclusione e l’orientamento:

- Linea di investimento 1.4: *“Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica”* (D.M. 170/2022);
- Linea di investimento 3.2: *“Scuola 4.0”*;
- Linea di investimento 3.1: *“Nuove competenze e nuovi linguaggi”* (D.M. 65/2023);
- Linea di investimento 2.1: *“Didattica digitale integrata e formazione alla transizione digitale per il personale scolastico”* (D.M. 66/2023);

- Linea di investimento 1.4: “Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica” (D.M. 19/2024).

Quarta parte

Interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Promuovere, a livello di Istituto o di Rete di ambito (ambito BN05), ulteriori corsi di formazione e di aggiornamento sulle seguenti tematiche:
 - stesura del nuovo PEI su base ICF (D.I. 182/2020);
 - autonomia scolastica e successo formativo (nota MIUR prot.n. 1143 del 17 maggio 2018 + Dossier del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione “*L'autonomia scolastica per il successo formativo*” – agosto 2018);
 - nuove tecnologie per l'inclusione;
 - strumenti di osservazione per l'individuazione dei Bisogni Educativi Speciali;
 - strutturazione di un curriculum inclusivo;
 - modalità “inclusive” di verifica e valutazione degli apprendimenti;
 - didattica orientativa (orientamento permanente e “vocazionalità”);
 - valutazione/autovalutazione delle strategie inclusive a livello di Istituto.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Valutazione/autovalutazione delle strategie inclusive dell'Istituto: definire e adottare specifici indicatori atti a valutare la qualità dell'inclusione scolastica, in un'ottica di miglioramento continuo dell'azione inclusiva dell'Istituto (*art. 4 del D.lgs. 66/2017*).
- Valutazione degli apprendimenti e certificazione delle competenze degli alunni: favorire l'inclusione scolastica anche attraverso l'adozione di modalità di verifica e valutazione “inclusive” che testimonino il raggiungimento di risultati di apprendimento adeguati alle potenzialità di ognuno (Dossier “*L'autonomia scolastica per il successo formativo*” – agosto 2018).

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Favorire la valorizzazione delle risorse professionali interne attraverso specifici percorsi di formazione;
- Favorire il confronto dell'Istituto con l'esterno e il superamento dell'autoreferenzialità, attraverso il coinvolgimento della docente “Coordinatrice dei processi di inclusione” in percorsi di ricerca-azione a livello di reti di scuole o reti interistituzionali;
- Promuovere lo scambio di buone pratiche e la collaborazione tra le risorse professionali coinvolte.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- Migliorare l'interazione scuola-famiglia-territorio e affrontare, grazie ad una sinergia di forze, le diverse problematiche con il pieno coinvolgimento delle AA.SS.LL., degli EE.LL. e delle associazioni presenti sul territorio in riferimento ai due Ambiti Territoriali di appartenenza.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

- Coinvolgere maggiormente le famiglie e la comunità nella realizzazione del “progetto di vita” degli alunni con grave disabilità e, in generale, nelle attività di “supporto” agli alunni con BES, interne ed esterne alla scuola.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

- Attivare il servizio di assistentato specialistico per alunni con grave disabilità sin dall'inizio dell'anno scolastico;
- Disporre di educatori per l'assistenza e la comunicazione con specifiche competenze (es. metodo ABA);
- Disporre di posti in deroga (posto comune o di sostegno) per garantire più ore di co-docenza e rispondere sempre meglio alle esigenze degli alunni con BES;
- Implementare le risorse tecnologiche nelle classi;
- Creare reti di scuole finalizzate alla messa in comune di risorse strumentali e professionali;
- Implementare l'utilizzo di una didattica laboratoriale ed inclusiva in tutte le classi, anche in assenza di alunni con BES;
- Definire nuove intese con EE.LL., Servizi sociali, agenzie ed associazioni del territorio;
- Coinvolgere maggiormente le famiglie, e non solo quelle degli alunni con BES, nel “progetto inclusivo” della comunità scolastica e della più vasta comunità civile.

Conclusioni

Il nostro Istituto dedica particolare attenzione all'accoglienza degli alunni con BES e ai momenti di passaggio da un ordine e/o da un grado di scuola all'altro.

Lo scambio di informazioni tra le risorse professionali coinvolte è fondamentale alla buona riuscita del "progetto inclusivo" che intendiamo garantire all'utenza; per tale motivo, intendiamo:

- a) aumentare momenti ufficiali di scambio di informazioni tra un ordine e l'altro di scuola nell'ambito dell'Istituto comprensivo;
- b) promuovere maggiori contatti tra docenti dei due gradi di scuola per il passaggio degli alunni con BES alla Scuola Secondaria di II grado;
- c) promuovere progetti finalizzati alla realizzazione di attività in verticale per gli alunni delle classi-ponte.

DOCUMENTO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DAL COLLEGIO DEI DOCENTI IN DATA 27/10/2017; AGGIORNATO ED INTEGRATO ANNUALMENTE DAL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE E SOTTOPOSTO AL COLLEGIO DEI DOCENTI PER LA SUA APPROVAZIONE (ultima versione: delibera del Collegio dei docenti n. 7 del 28/10/2024).